

Interrogazione a risposta scritta

MORONESE - Al Ministro della giustizia

Premesso che:

l'art. 1 del decreto legislativo del 7 settembre 2012, n. 155, in attuazione della legge delega n. 148 del 2011, prevede che «Sono soppressi i tribunali ordinari, le sezioni distaccate e le procure della Repubblica di cui alla tabella A allegata al presente decreto»;

nell'elenco della tabella A sono comprese le cinque sezioni distaccate del Tribunale centrale di Santa Maria Capua Vetere (Aversa, Caserta, Carinola, Piedimonte Matese e Marcianise);

in particolare il decreto legislativo prevede l'istituzione *ex novo* del Tribunale di Napoli Nord con competenza sui Comuni dell'Agro Aversano attualmente rientranti nella giurisdizione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere;

considerato che:

il decreto legislativo, volto, tra l'altro, alla soppressione di sezioni distaccate di Santa Maria Capua Vetere appare agli interroganti in contrasto con le disposizioni della legge delega ed in particolare con l'art. 1, comma 2, lettere *b)*, *d)* ed *e)*, in cui si prevede che la ridefinizione delle circoscrizioni giudiziarie avvenga «secondo criteri oggettivi e omogenei che tengano conto dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti, dei carichi di lavoro e dell'indice delle sopravvenienze, della specificità territoriale del bacino di utenza, anche con riguardo alla situazione infrastrutturale, e del tasso d'impatto della criminalità organizzata, nonché della necessità di razionalizzare il servizio giustizia nelle grandi aree metropolitane»;

nella lettera *d)* si indica al Governo di «procedere alla soppressione ovvero alla riduzione delle sezioni distaccate di tribunale, anche mediante accorpamento ai tribunati limitrofi, nel rispetto dei criteri di cui alla lettera *b)*»;

la lettera *e)* indica come «prioritaria linea di intervento» «il riequilibrio delle attuali competenze territoriali, demografiche e funzionali tra uffici limitrofi della stessa area provinciale caratterizzati da rilevante differenza di dimensioni»;

considerato, pertanto, che non è stata prevista una soppressione generalizzata delle sezioni distaccate di tribunale (qual è quella di Santa Maria Capua Vetere), bensì una selezione mirata che tenga conto di precisi fattori indicati nella legge delega;

considerato che il decreto legislativo è in contrasto, a quanto risulta agli interroganti, anche con il parere espresso dalla II Commissione permanente (Giustizia) della Camera il 1° agosto 2012 e dalla Commissione consultiva insediata presso il Ministero della giustizia di cui il Governo si è avvalso per la determinazione dei criteri da seguire per la chiusura degli uffici giudiziari improduttivi;

in particolare, sono stati elaborati due valori soglia al di sotto dei quali si suggerisce la soppressione di una sezione distaccata. Il primo valore riguarda il bacino degli abitanti serviti dalla sezione, che non deve essere inferiore a 85.490,6. Il secondo valore riguarda le sopravvenienze per anno che non devono essere inferiori a 2.269 (cosiddetto indice di litigiosità);

sulla base delle disposizioni di cui sopra la riduzione dei tribunali sarà efficace dal 13 settembre 2013 e fra le sedi da sopprimere rientrano sezioni distaccate di Santa Maria Capua Vetere, per le quali la riorganizzazione scatterà il 13 settembre 2015;

in data 20 giugno 2013 il TAR Campania ha sospeso l'attuazione dei provvedimenti di riorganizzazione degli uffici giudiziari campani;

considerato che a giudizio degli interroganti:

i problemi dell'amministrazione della giustizia non sono di esclusiva pertinenza degli addetti ai lavori ma di tutta la collettività, incidendo nella vita personale ed economica di tutti i cittadini, nonché nel loro bisogno di sicurezza, si sottolineano le contraddizioni insite nel provvedimento di riordino della geografia giudiziaria, evidenziando le gravi conseguenze sull'efficacia giurisdizionale e investigativa in un'area così pesantemente martoriata dalla criminalità organizzata;

sarebbe stato commesso un errore di fondo nell'elaborazione del decreto legislativo in oggetto, considerando quello di Santa Maria Capua Vetere come un tribunale "subprovinciale" mentre, in realtà, è l'unico Tribunale della provincia di Caserta;

il nuovo tribunale avrà competenze amplissime, in quanto interesserà tutta l'area a nord di Napoli (Marano, Giugliano, Melito, Frattamaggiore, Arzano, Casoria, Frattaminore, Qualiano, Mugnano, Villaricca, Calvizzano, Caivano, Cardito, Sant'Antimo, Crispano e Grumo Nevano) e ben 19 comuni casertani, tra cui Aversa, Casal di Principe, Villa Literno, San Cipriano d'Aversa che, finora di competenza del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, rappresentano delle zone ad alto rischio di criminalità;

questa decisione finirebbe col frazionare, dal punto di vista giudiziario, la provincia di Caserta in quanto determina l'assegnazione dei processi alla giurisdizione dei due tribunali differenti, quello in via di costituzione di Napoli Nord e quello di Santa Maria Capua Vetere, con inevitabili problemi di coordinamento e concreti rischi di paralisi della giurisdizione;

l'indiscutibile competenza della magistratura e delle forze dell'ordine appartenenti al circondario di Santa Maria Capua Vetere sarebbe bastata, da sola, a escludere lo scorporo dell'Agro Aversano, il territorio a più alto tasso di criminalità dell'intera provincia di Caserta, se non di tutt'Italia, dalla competenza del Tribunale di Santa Maria Capua a Vetere;

qualora lo scopo del decreto legislativo fosse alleviare il pesante carico di lavoro del Tribunale di Napoli, tale obiettivo sarebbe già stato raggiunto con l'istituzione del Tribunale di Napoli Nord competente sui territori degli ex mandamenti di Casoria, Afragola, Frattamaggiore e Marano (con una popolazione superiore ai 700mila abitanti) senza alcun bisogno di sottrarre i Comuni dell'Agro Aversano al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere che, oltre tutto, porterebbero il bacino di utenza del nuovo Tribunale di Napoli Nord a una dimensione considerevole, compromettendone già in partenza la giusta funzionalità e recando con sé problemi strutturali e logistici di difficile soluzione;

si esprime perplessità anche rispetto al dichiarato obiettivo di una presunta razionalizzazione delle spese del settore giustizia visto che, negli ultimi anni, la struttura edilizia e operativa del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere è stata costantemente adeguata alle esigenze dell'attività giurisdizionale, di conseguenza tali strutture resteranno in larga parte sottoutilizzate;

la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari, nel caso di specie denunciato, si risolverebbe in un aggravio di costi per i cittadini senza contare quelle relative alle nuove necessità logistiche e funzionali non facilmente risolvibili, appalesando nel contempo la violazione del principio di prossimità ai cittadini che è un valore costituzionalmente garantito;

riducendo l'operatività del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere e sottraendogli la competenza su un vasto territorio ad alta densità camorristica, si rischia di pregiudicare l'efficace amministrazione della giustizia nel territorio campano sul versante della lotta alla criminalità organizzata;

la gravità dei fenomeni delinquenziali nel territorio in questione richiederebbe, piuttosto, oltre all'unitarietà della funzione giurisdizionale e delle attività di indagine, un potenziamento delle risorse umane e strutturali per assicurare a tutti i cittadini della provincia quel senso di sicurezza che solo lo Stato, in tutte le sue articolazioni, può opporre;

considerato inoltre che

il Comune di Santa Maria Capua Vetere, che ha sostenuto ingenti spese per assicurare la funzionalità dell'amministrazione della giustizia nel territorio, lamenta la pesante esposizione debitoria del Ministero della Giustizia nei confronti del Comune stesso. Oltre ai circa sei milioni di euro dovuti, da anni, come rimborso per le spese delle strutture giudiziarie anticipate dall'ente locale, risulterebbe una grave inadempienza dello Stato anche in termini di pagamento dei tributi. Si tratta in particolare di canoni idrici, tassa rifiuti e altre imposte locali che non sarebbero stati pagati negli ultimi dieci anni, per un totale di quattro milioni di euro, relativi ai vari uffici della Procura della Repubblica, del Giudice di pace, del Magistrato di sorveglianza e del Tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere;

si chiede di sapere:

quali atti intenda porre in essere il Ministro interrogato al fine di procedere ad una più attenta e puntuale analisi delle conseguenze negative, in termini di economicità e funzionamento della macchina giudiziaria, che il depotenziamento del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere comporterebbe, alla luce delle peculiari caratteristiche legate alla specificità territoriale, alla densità del bacino di utenza, alle evidenti criticità di accorpamento, che rendono tali presidi giudiziari indispensabili per la collettività e per l'amministrazione della giustizia;

quali iniziative di carattere normativo intenda assumere al fine di rivedere la normativa vigente prevedendo l'esclusione del tribunale di Santa Maria Capua Vetere dal procedimento di accorpamento per riportare la giurisdizione del Tribunale stesso all'originaria e storica estensione su tutto il territorio provinciale, ivi compreso l'Agro Aversano, e garantire l'efficienza del sistema giustizia in tutta la Provincia di Caserta;

se non intenda valutare l'opportunità, attraverso la proposta di urgenti interventi normativi, di disporre una proroga del termine di entrata in vigore del decreto legislativo n. 155 del 2012;

se non intenda provvedere con urgenza a sanare la situazione debitoria del Ministero stesso verso il Comune di Santa Maria Capua Vetere.